

Giornale di Sicilia 6 Dicembre 2004

“Spacciavano dagli arresti domiciliari”

Blitz dei carabinieri: tre in manette

Nonostante fossero agli arresti domiciliari continuavano a spacciare droga. Con questa accusa in tre sono stati bloccati dai carabinieri in due diverse operazioni. I primi a finire in manette sono stati Martino e Giuseppe Terranova, padre e figlio di 42 e 23 anni, residenti in vicolo Placido Viola, a Ballarò, una stradina nella quale sarebbe avvenuta la vendita di hashish. Il primo era agli arresti domiciliari per storie di droga mentre il più giovane era già stato arrestato a marzo per spaccio ed evasione dagli arresti domiciliari. Stavolta, secondo l'accusa, padre e figlio si sarebbero divisi i compiti. In base alla ricostruzione dei carabinieri del comando provinciale, Martino Terranova avrebbe preparato in casa le dosi, mentre il figlio stava in strada in attesa dei clienti. Dopo aver ricevuto le «ordinazioni», avrebbe comunicato con dei gesti al padre il numero di dosi da preparare. Le stecchette di hashish venivano calate dal balcone con un paniere nel quale finivano, a consegna avvenuta, i soldi incassati. Le varie fasi dello smercio sono state registrate dai carabinieri, che hanno fatto scattare i due arresti. Per padre e figlio, quindi, si sono aperti i cancelli dell'Ucciardone.

In un'altra operazione in via Ciro Scianna 7, nel quartiere Tribunali Castellammare, è stato arrestato Roberto Marrata di 35 anni. Anch'egli è accusato di avere spacciato hashish mentre si trovava agli arresti domiciliari. Secondo gli investigatori, l'uomo avrebbe ricevuto i suoi clienti di pomeriggio e avrebbe nascosto la droga in un vicolo sul retro della sua abitazione dove sono accatastati materiali per pavimentare la strada. Di sera, dopo essere stato visto dai carabinieri nascondere qualcosa in un mucchio di pietre, Marrata è stato bloccato. In un involucro è stato trovato un panetto di «fumo» del peso di quasi 200 grammi. L'uomo, così, è stato arrestato per spaccio e per evasione dagli arresti domiciliari.

Sempre più spesso nella rete degli investigatori cadono personaggi inviati dai giudici agli arresti domiciliari. Tanto che i responsabili delle forze dell'ordine hanno sollevato a più riprese il problema dell'efficacia di alcune misure cautelari.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS